

Note per conferenza stampa

Non volevo intervenire ma ho faticato a comprendere la reazione eccessiva che il sindaco Bonaldi ha avuto nei confronti dei consiglieri Zanibelli e Di Martino.

Non condivido la loro posizione che trovo incomprensibile e fuorviante rispetto alla partita in gioco, quella del futuro di "Finalpia".

Sono poco interessato a trovare le responsabilità di chicchessia rispetto allo stato dell'arte, perché sono soprattutto interessato a trovare la "soluzione", una soluzione che da una parte ci metta al riparo dai rischi di una inutile svendita dell'immobile di Finalpia e dall'altra a percorrere la naturale strada di una fusione per incorporazione della Fondazione Opera Pia Marina e Climatica Cremasca nella Fondazione Benefattori cremaschi.

A gennaio 2021 prenderà corpo un comitato che percorrerà tale obiettivo e soprattutto motiverà le ragioni di tale scelta.

Il problema è certamente complesso e proprio per questo non può essere lasciato alle ricostruzioni fantasiose ed in alcuni casi surreali del sindaco Bonaldi. Come dicevo la sua reazione mi è parsa scomposta e tesa a trovare motivazioni non degne di nota per conseguire il suo obiettivo di alienazione dell'immobile di Finalpia che è profondamente sbagliato. Per me sta percorrendo una strada sbagliata, mi convinca del contrario se è in grado di motivarlo per sostenerlo.

La Bonaldi deve trovare la forza di aprire un confronto che non escluda nessuno. Un confronto vero, serio e consequenziale.

Lo chiedo a lei, come glielo hanno chiesto i gruppi di minoranza del centrodestra. L'attuale consiglio di amministrazione della Fondazione "Finalpia" non è in grado di rappresentare gli interessi di tutta la comunità e la sua "parzialità" potrebbe portare a probabili errori di strategia per il futuro di ciò che amministra, che dovrebbe amministrare avendo a cuore gli interessi generali di tutta la comunità nel medio e lungo periodo.

L'attuale Presidente del CDA della Fondazione "Finalpia" che nella sua funzione di controllo non si è accorto di cosa stesse negativamente maturando nel corso degli anni nella gestione dell'immobile di Finale Ligure, mi riferisco alle infiltrazioni mafiose, dovrebbe ritenere di doversi fare da parte.

Mi ha invece colpito del sindaco Bonaldi la totale inesattezza dei tempi e delle amministrazioni che benemeritamente hanno operato per recuperare un bene decadente ed inutilizzato dal 1980.

Come non ricordare che tutta l'operazione è stata fatta sotto la giunta Ceravolo che per classe ha certamente una marcia in più rispetto ad altri, in questo caso anche rispetto al nostro sindaco.

La Bonaldi sembra non ricordare che all'epoca del bando l'allora Opera Pia era commissariata dalla Prefettura e che la stessa Opera Pia fosse tra gli Enti cosiddetti "inutili" che andavano sciolti con devoluzione del patrimonio allo Stato.

Non è che lo sia ancora visto che non ha mai avuto un solo dipendente, non aveva fatturato, non svolgeva alcuna attività e aveva un debito di circa 500 milioni delle vecchie lire sanato dal concessionario? Credo ricordi che il commissario di allora, dott. Geraci, nel 1999 fece un bando a cui parteciparono più soggetti, come credo ricordi che nel 2001 la legge regionale a seguito della riforma Bindi, non consentiva all'Opera Pia di operare fuori dai confini regionali e che per quella ragione venne trasformata in Fondazione, quest'ultima in accordo tra il comune di Crema, cda e la regione Lombardia attraverso il suo ufficio legale.

Si ricorderà che a seguito di quella norma si avviò un procedimento di trasformazione che ne evitasse lo scioglimento, trasformando la destinazione d'uso e valorizzando il patrimonio. Credo non si sia neppure dimenticata che due frane bloccarono i lavori per parecchio tempo. Ricorderà pure che la giunta Ceravolo direttamente e tramite il CDA della Fondazione che si sono succeduti scongiurò il recesso per giusta causa da parte del concessionario che nel frattempo aveva eseguito la

maggior parte delle opere per una RSA, riconvertendole proprio perché avrebbe messo fuori legge la Fondazione stessa per aver operato fuori dai confini regionali.

Nel 2008 a operazione sostanzialmente conclusa la giunta Bruttomesso non modificò il CDA della Fondazione ritenendo che avesse operato per il bene della comunità.

Tutto questo pare sconosciuto alla sindaca che pur dichiara “ora abbiamo tutte le carte” e non trova di meglio da fare che dire il contrario di quello che dicono le carte-

Sorge il dubbio che voglia allontanare l’attenzione da sfumature più recenti che magari la vedono protagonista. Non si rende conto che così facendo corre il rischio di screditare le giunte che l’hanno preceduta e che invece avevano ben operato.

Il sindaco attuale, dovrebbe rendere un po' di giustizia a politici e imprenditori che hanno ridato valore ad un patrimonio che era del tutto inutilizzato e decadente e che in parte hanno evitato le infiltrazioni a tutti oramai note.

Si è chiesta almeno che cosa succederebbe al patrimonio se venduto prima di una fusione, a chi andrebbe devoluto secondo legge e statuto? Spero non immagini che su un argomento così scottante si possano costruire sovrastrutture giuridiche che lo mantengano in disponibilità dell’amministrazione di Crema. Ci ha almeno pensato?

Seguiamo le semplici strade del buon senso e facciamo la cosa più semplice possibile per tutelare al meglio il patrimonio di Finale; la fusione per incorporazione della Fondazione Opera Pia Cremasca nella Fondazione Benefattori Cremasca.

Buon Natale a tutti.

Simone Beretta

Consigliere comunale